

Focus sul clima della rilevazione degli apprendimenti

Milano, 23 maggio 2005, Collegio militare, ore 14,30

conduttrice: **Vittoria Bellini**
documentalista: Mirco Franceschi

Dopo la presentazione dei membri del gruppo, la Prof. Bellini chiede di rispondere alla traccia del focus, ai fini della raccolta di emozioni, punti di vista e vissuti. La scheda è volta a raccogliere gli atteggiamenti verso le attività di valutazione da parte dei docenti somministratori, dei docenti non direttamente coinvolti, delle famiglie e le opinioni sulle prove somministrate.

Segue il dibattito.

Alla fine del lavoro, il gruppo concorda di riassumere la discussione organizzandola in relazione a quattro nuclei tematici: contesto, clima e opinioni.

Il contesto

- ✓ è caratterizzato dalla riforma degli ordinamenti scolastici e
- ✓ dal mutamento, la compilazione in modo autonomo, da parte della singola scuola della scheda di valutazione (scuola primaria);
- ✓ inoltre, dalla percezione di una tendenza ministeriale a comunicare direttamente con l'utenza, piuttosto che coinvolgere il personale;
- ✓ La somministrazione delle prove di apprendimento avviene ad aprile, ed è distante dal periodo (inizio anno) per cui era stata pensata;
- ✓ c'è la richiesta ai docenti (a marzo) di preparare prove differenziate per i diversamente abili e gli stranieri e,
- ✓ in generale, c'è una scarsa chiarezza sugli obiettivi dichiarati della valutazione.

Il clima,

- ✓ conseguentemente, è caratterizzato da uno stato di ansia da parte dei docenti. In qualche caso superato attraverso l'utilizzazione in varie forme delle prove degli scorsi anni.
- ✓ C'è una generale disponibilità ad affrontare la rilevazione e la valutazione, soprattutto quando il clima è stato oggetto di una accorta preparazione.
- ✓ Emergono resistenze e paure da parte
 - degli studenti delle medie e delle superiori nel compilare i fascicoli delle prove (soprattutto a causa del problema dell'anonimato);
 - dei docenti nel preparare le prove personalizzate per i diversamente abili e gli stranieri.

Gli atteggiamenti:

- ✓ in presenza di un clima positivo, la partecipazione degli studenti è stata motivata,
- ✓ altrimenti si è avuto un rifiuto
 - da parte degli studenti nel compilare le prove
 - da parte dei docenti nel preparare le prove personalizzate (che hanno comunque

incontrato ovunque delle difficoltà).

- ✓ In qualche caso la partecipazione è stata solo subita in quanto obbligatoria.

Per quanto concerne le opinioni,

- ✓ si ravvisa la necessità di una maggiore chiarezza e trasparenza sul significato che assume la valutazione;
- ✓ si ravvisa, inoltre, la necessità di organizzare meglio la somministrazione a livello centrale, per non inficiare il dato.
- ✓ Sarebbe importante il coinvolgimento dei docenti, e la richiesta della loro collaborazione per tempo, in qualità di esperti per la redazione delle prove personalizzate.
- ✓ Il gruppo ritiene, infine, che vi sia una discrepanza tra il "ragazzo ideale" individuato dalle prove e il "ragazzo ideale" definito dalla scuola.

I dati dei questionari

Atteggiamento docenti somministratori (da 1 a 4)

Osservazioni annotazioni	Manuale distribuito e commentato. Fondamentale in una scuola l'adesione al PP3	Collaborativo	3,6
		Partecipativo	3,4
		Critico	1,8
		Passivo	1,2

Atteggiamento docenti somministratori (da 1 a 4)

Osservazioni annotazioni	Informazioni e relazione per il collegio docenti. Condivisione emersa dalla partecipazione al PP3	Collaborativo	3
		Partecipativo	3,2
		Critico	1,4
		Passivo	1,2

Atteggiamento alunni direttamente coinvolti (da 1 a 4)

Osservazioni annotazioni		Collaborativo	3,6
		Partecipativo	3,6
		Critico	1,2
		Passivo	1,6

Famiglie (da 1 a 4)

Osservazioni annotazioni	Informato il comitato genitori e il C.d'I.	Collaborativo	3
		Partecipativo	3,8
		Critico	1,4
		Passivo	1,4

La tabella successiva è stata compilata solo da due persone.

Sintesi della discussione.

M. Sono state coinvolte le scuole. C'è chi pensava di potersi esimere, ma c'era l'obbligatorietà. Le difficoltà si riferiscono agli standard. C'è una cultura diffusa sulle prove. Difficoltà a convincere i docenti a partecipare alle riunioni illustrative. Esiste un protocollo (una riunione per plesso, materiale cartaceo...). Le prove si sono svolte senza intoppi. Perplessità da parte di qualche studente delle medie. Si pensava di usare le prove come test d'ingresso o come prova di uscita per le 3^e. Incidente: un somministratore ha letto erroneamente il testo della prova agli studenti...

V. Il clima era collaborativo? L'obbligatorietà scatena dinamiche satrane...Perplessità e critiche?

B. Sostiene che l'obbligatorietà non risultava... C'è stata una grossa differenza di comportamento tra scuola primaria e secondaria di 1° grado. L'equivoco è nato ai tempi del PP: la scuola era stata scelta come scuola campione. La coordinatrice delle medie credeva che ci fossero dei brogli. La primaria aveva partecipato volontariamente, con entusiasmo. Quest'anno si è continuato per la stessa strada. In passato la scuola media non aveva partecipato e quest'anno ha subito. La parte più importante è stata la preparazione della classe e del clima (nella scuola primaria).

C. sarebbe corretto che si indicasse come somministratore un interno o un insegnante che conosca l'ambiente. Per l'autovalutazione si somministra come esterno. Anche in questo caso c'è la neutralità di un esterno, ma non c'è la sicura uniformità in tutte le scuole, che ci sia un non titolare.

A. Ha partecipato a PP2 e 3, ma ora si trova in una scuola che non ha esperienza. Che ha, per giunta, votato di non aderire a nulla della riforma. Il clima è stato di accettazione (dobbiamo farle), ma di poca collaborazione. Lei ha svolto un lavoro ai fianchi per l'importanza delle prove ai fini dell'autovalutazione. Il lavoro di sensibilizzazione ha portato ad ottenere la fiducia del collegio; e ciò ha un po' placato la polemica. La critica è stata legata al "tempo" dopo l'arrivo delle prove. Ad aprile, a cosa servono? Si è trovata una mediazione decidendo di usarle come prove d'ingresso. Per arrivare a risultati positivi, si è puntato ai processi, alla tipologia delle prove. La paura è quella di arrivare all'autovalutazione.

B. Il discorso è abbastanza pericoloso. Bisogna prima creare un clima. Puntare all'autovalutazione e non al controllo esterno. Rivendichiamo una professionalità, mettiamoci in gioco.

M. Ciò non significa che migliori risultati significhino, per forza, insegnanti più bravi...

A. Le resistenze, quest'anno, sono state maggiori che in passato perché la rilevazione è stata imposta nel corso di un anno di passaggio.

B. Occorre lavorare sulla transizione. È stato stressante. Ha pesato, per di più, la disorganizzazione. Vista la decisione di rendere obbligatoria la somministrazione, sarebbe stato utile che slittasse al prossimo anno scolastico. Si sarebbe potuto lavorare sulla preparazione.

C. Va letto chiaramente lo scopo delle prove. Dev'essere chiaro cosa si fa di questi dati a livello centrale. Non cosa se ne fanno le scuole. La poca chiarezza rispetto ai fini è una delle variabili che influenzano il clima. Va definita la trasparenza, l'etica... Chi si valuta? L'insegnante può pensare che si valuti il ragazzo. Se prove di questo tipo ci permettono di valutare il lavoro dell'insegnante tramite l'apprendimento... è riduttivo.

P. Se valutare, leggere i dati è arduo, ancora più arduo è abbinare i risultati della classe all'insegnante. Occorrono strumentazioni e metodi di non facile accesso. Effettivamente, se ci fosse maggiore chiarezza sarebbe più facile parlare con insegnanti e alunni.

V. Difficile coinvolgere su tematiche non chiare o su obiettivi non definiti. Sottolinea l'importanza di valorizzare il momento in cui si svolge la prova.

A. La serietà dipende dall'insegnante che prepara il clima. O il ragazzo, tornando a casa può dire: "Oggi ho fatto le prove della Moratti".

B. A maggior ragione era necessario un anno di transizione.

A. I tempi condizionano. Non sono coerenti col progetto complessivo. Ad aprile non servono. Poi c'è la mancanza degli standard nazionali.

B. Ci si è rifiutati di preparare le prove personalizzate per gli stranieri, che da noi sono in grande numero. Stiamo lavorando da anni su questo, ma... Se ci avessero chiesto una mano, forse... Ma richiesti in questo modo, ci si è rifiutati (si è solo messo il codice). Si è scelto di salvaguardare il bambino. C'è stato un rigetto, perché ci si è sentiti sfruttati dalla richiesta.

R. Nelle scuole c'era un po' d'ansia, quando si è comunicato agli insegnanti della valutazione, che si è placata quando sono circolate le prove dello scorso anno. Nella primaria e nella secondaria c'è stato lo stesso atteggiamento. La somministrazione informatizzata è stata motivante.

V. Perché i ragazzi delle superiori sono meno motivati? C'è un atteggiamento troppo indifferente verso le prove in se.

P. È stato evidente in passato come i ragazzi più grandi, quelli delle superiori, volessero garanzie di anonimato. Perché la valutazione sia effettiva, non banale, sarebbe importante verificare gli incrementi che si verificano tra la prima e la terza classe. Ma nella restituzione dei dati manca il collegamento alla persona.

B. Poi bisognerebbe chiarire a cosa servono le prove. A stabilire gli standard? C'è uno scarto tra prove e pratica reale. Il ragazzo ideale delle valutazioni nazionali non ha a che fare con il ragazzo ideale della nostra scuola. Oggi è lecito pensare che, tramite quelle prove, si vada a valutare gli insegnanti.

C. O la ricaduta finanziaria. La trasparenza è essenziale per la motivazione.

M. O i fondi da destinare alle scuole. Ci sono forti resistenze a scuola. Se si fossero letti i quadri di riferimento di oggi (la documentazione), forse queste resistenze non ci sarebbero.

V. Si può parlare di uno iato tra chi ha fatto le norme, le leggi, e la popolazione che vive nelle scuole.

A. Un meccanismo innescato dall'applicazione della riforma calata dall'alto e la circolare sulla valutazione arrivata a dicembre. Ci si aspettava un modello uniforme per la scheda di valutazione e invece ogni scuola ha fatto il proprio. Poi il problema dei disabili... c'era l'aspettativa di lavorare su modelli predisposti, mentre la richiesta è stata di preparare (a marzo) prove personalizzate. Alla fine i "gravi" sono usciti dalla classe. Per gli stranieri in quelle ore c'era la mediatrice linguistica in classe e non si è preparata una prova...

V. Qual è il parere rispetto alle prove? Qual è l'impressione dopo i miglioramenti che ci sono stati in questi anni?.

B. Nelle primarie le prove non erano male (Italiano, buono. Matematica, non tutti ci sono arrivati, ma c'era un certo contesto...).

P. Cita la sperimentazione IRRE del V.A. sul PP3. Cita Qualità, AIR... Bisognerebbe sommare tutte le fonti di informazione e puntare al miglioramento in ambito scolastico.

V. Esorta a dare uno sguardo alla direttiva. Valutazione come parte integrante della riforma. Riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni. Riferimento all'Europa. INValSI: il riferimento al contesto internazionale in passato non era di così ampio respiro. Novità del problem solving: approccio più calato sull'attività della scuola. Diverse aree di intervento INValSI: valutazione di sistema, supporto formativo alle scuole, procedure di determinazione degli standard. Trasparenza, imparzialità, correttezza nelle varie fasi.

P. Anche la non contemporaneità di somministrazione della prova ha contribuito al discredito. Il suo riferimento è all'esame di stato.

B. Anche se, a livello nazionale, occorre fissare un periodo che sia razionale.

A. Ci sono state delle difficoltà coi fascicoli. Occorre che si sviluppi una cultura dell'onestà.

P. Aiuterebbe, anche i ragazzi, la garanzia che non ci sia un corrispettivo, un voto.

M. Trova importante che si possano conoscere i risultati dei fascicoli dei singoli ragazzi.

Focus sul clima della rilevazione degli apprendimenti
(conduttrice V. Bellini – documentarista M. Franceschi)

Hanno partecipato:

D.S. A. Cagnato

D.S. P. Bianchi

Prof.ssa C. Tacchini

Prof.ssa M. Santoro

Prof.ssa Bizzolato

Prof. P. Ridenti

